

Il presente Ordine del Giorno è stato approvato dal Consiglio comunale a maggioranza di voti con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 29

Favorevoli 23: i consiglieri Andreana, Artioli, Campioli, Caporioni, Cotrino, Dori, Garagnani, Goldoni, Gorrieri, Guerzoni, Liotti, Morini, Pini, Prampolini, Ricci, Rimini, Rocco, Rossi E., Rossi F., Sala, Trande, Urbelli ed il sindaco Pighi

Contrari 6: i consiglieri Barberini, Barcaiuolo, Bellei, Manfredini, Morandi, Pellacani

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Bonaccini, Celloni, Cornia, Galli, Glorioso, Leoni, Rossi N., Santoro, Taddei, Torrini, Vecchi.

““Il Consiglio Comunale di Modena

preso atto

che l'Italia è passata, in un arco di tempo relativamente breve, da Paese di emigrazione a Paese di immigrazione stabile.

Se all'inizio di questa trasformazione il nostro Paese era meta di passaggio per grandi flussi di persone, per lo più dirette verso il centro Europa, oggi l'Italia è diventata meta finale del fenomeno migratorio.

Che data questa doppia vocazione di porta d'accesso e tappa finale, il nostro Paese sente sempre di più l'esigenza di mettere in atto una politica capace di gestire l'immigrazione nella sua complessità.

Che questi flussi migratori hanno determinato il radicamento sul nostro territorio di gruppi e comunità di stranieri che hanno saputo integrarsi nel tessuto sociale ed economico in cui si sono stabiliti, contribuendo alla crescita e allo sviluppo economico di interi distretti produttivi.

Che in molti casi questi distretti vivono esclusivamente del lavoro di manodopera straniera, riempiendo quei vuoti occupazionali che i lavoratori italiani sempre più hanno abbandonato.

Tenuto conto

che la convenzione Europea del 1997 chiedeva agli stati di facilitare l'acquisizione della cittadinanza per “le persone nate sul territorio e ivi domiciliate legalmente ed abitualmente”;

che il Rapporto Cnel del 2008 sull'integrazione giudica “poco significativa, se non addirittura insoddisfacente” l'incidenza delle acquisizioni di cittadinanza in Italia.

Che appare evidente quanto sia necessaria ed urgente una riflessione su questo tema, svincolata da logiche idealistiche e pregiudiziali, ma che sappia affrontare il problema con determinazione e pacatezza, offrendo soluzioni percorribili e attuabili in tempi certi e tempestivi.

Considerato

che l'attuale legge utilizza il concetto di identificazione, vertendo preferenzialmente sul criterio del diritto romano dello *ius sanguinis* (in latino “diritto del sangue”) e dunque della discendenza da cittadini, piuttosto che sul principio dello *ius soli*, ossia della nascita su quel determinato territorio;

che raggiungere l'integrazione per chi è in Italia, rispetta le leggi, paga le tasse e sente l'Italia come sua seconda Patria, è un obiettivo d'avanguardia;

che una Nazione nella quale per avere la cittadinanza si aspettano almeno tredici anni (visto che dopo dieci anni si può presentare domanda, ma successivamente ne passano almeno altri tre per ragioni burocratiche) è una nazione che non è al passo con il resto d'Europa.

Che in commissione parlamentare è stata recentemente presentata una proposta di legge Sarubbi (PD) - Granata (PDL) sulla riduzione dei tempi per la concessione della cittadinanza;

che tale proposta, così come è stata presentata dai due promotori appartenenti a schieramenti opposti, potrà trovare un consenso trasversale;

che questa proposta di legge chiede di modificare ed abbreviare da dieci a cinque anni il periodo di residenza continuativa in Italia necessario per ottenere il passaporto italiano da parte di un immigrato che dimostri stabilità di reddito e sufficiente conoscenza della lingua.

Che i due parlamentari propongono inoltre che vengano naturalizzati i minori nati in Italia da stranieri, se uno dei genitori vi soggiorna da cinque anni, così come i minori che abbiano completato un percorso scolastico nel nostro paese.

che tale proposta di modifica di legge, che vede nella cittadinanza il suo culmine, ma che passa per una serie di tappe non secondarie (test di conoscenza della lingua e della cultura italiana, il reddito minimo, lo stesso giuramento sulla Costituzione), si basa su una forte motivazione, passando da un impianto concessionario e quantitativo ad uno attivo e qualitativo.

Che si cercherebbe attraverso questa modifica di evitare ai minori nati in Italia da un nucleo familiare stabile, la sofferenza di essere considerati figli di un'altra terra, dei “diversi”, dando loro la possibilità di sentirsi uguali ai propri compagni di scuola;

che il principio dello “ius soli” modificato e adattato permetterebbe di diventare cittadini a ragazzi nati e cresciuti in Italia, anche tenendo conto del ciclo di formazione scolastica da

loro compiuta;

esprime

il proprio parere positivo in merito alla proposta di Legge Sarubbi - Granata presentata in Commissione parlamentare,

impegna la Giunta a

promuovere l'integrazione e l'inclusione delle persone extracomunitarie in generale ed in particolare nei riguardi dei nuclei familiari di immigrati presenti nel nostro territorio modenese da oltre 5 anni, che lavorano regolarmente, che portano i figli a scuola e a fare sport con i nostri, che rispettano la costituzione e che si sentono nel proprio animo cittadini italiani.

Nella consapevolezza che l'integrazione sia una sfida difficile e complessa, e che sia importante riconoscerla come un'opportunità positiva per tutti, occorre intraprendere percorsi che passano per il rispetto della dignità di ogni uomo, e per il rispetto altrettanto importante delle regole in cui la comunità si identifica, nella speranza di costruire giorno per giorno una società sempre più plurale e solidale.

f.to Prampolini Stefano

f.to Rossi Fabio

f.to Guerzoni Giulio

f.to Artioli Enrico

f.to Goldoni Stefano